

MAGIA/5. Dalle guarigioni negli studi di Canale 5 alla scuola per corrispondenza: una vera holding

Il divino Otelma e i suoi nove comandamenti

Dopo i guaritori-contadini, il sensitivo studioso di astrofisica, le streghe e l'acchiappafantasma, il viaggio nel mondo dei misteri arriva nelle stanze del mago di Canale 5, il Divino Otelma. Da solo è una holding, con sedi a Genova, Roma, Milano e Parigi. Fa previsioni al cellulare, consulta la palla di vetro, guarisce i malati via tivvù, sfida Milingo sull'esorcismo, e organizza curiosi corsi per corrispondenza, tipo scuola Radioelettra per aspiranti maghi.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO CIPRIANI

In quel tempo il Divino Otelma raccolse i suoi discepoli a Lui dintorno e disse: i vostri pensieri turbini e vani raccolgono la polvere e lo strame della terra senza nulla produrre... La prosa, in un'improbabile e avventurosa lingua, rappresenta l'incipit di ogni mistero di quel genovese venerabile e conte che risponde al nome di Marco Beilelli di vicolo San Pancrazio, a ridosso di via del Campo: in arte Otelma, per di più Divino e Primo Teurgo della Chiesa dei Viventi, per sua stessa ammissione. C'è chi sospetterà: in quel tempo, discepoli, eccetera eccetera... ma non l'ho già sentito da qualche parte? Beh, il teurgo risponderrebbe senza batter ciglio: ma sì, dettagli, si tratta di quel personaggio di qualche anno fa, rappresentato in terra dallo «stregone polacco».

Già, perché il Divino non va per il sottile. Per lui il Papa è uno stregone, Milingo pure, con quei cavoli di esorcismi contro i poveri diavoli...
L'abito di raso nero
«So fare di meglio», dice lui e stringe le spalle nel suo abito di raso nero, reso simile a un pigiamino per la presenza ai piedi di terrene ciabatte da camera. E pensare che sotto la ciabatta sinistra batte un piede miracoloso che pare possa arrecare vantaggi incredibili ai fortunati umani che si trovino - per chissà quali circostanze fortunate - a baciarsi. Come dire: Otelma è una specie di Maradona della magia... E visto che Maradona è il piede sinistro di Dio, secondo la retorica calcistica, Otelma è un divino mancino e lo confessa: «Sono il primo teurgo». Manco sacerdote o teologo; teurgo, come chi evoca gli dei e agisce su di essi.

passaggiatrici della vicina via del Campo. Forse proprio per questi influssi che piovono nella sua casa, nel 1992 il Divino ha fondato un partito e nel programma elettorale, al primo punto, ha messo: abolizione della legge Merlin «che ha trasformato l'Italia in un casino all'aperto». Ha preso una manciata di voti, il teurgo, nonostante la partecipazione alla sua campagna elettorale di maghi e artisti del calibro di Manisa Brando, Gin della Bombetta, Madame Sciaquette e Genius. «Vince chi ha il potere delle televisioni», sospira. Come dire: il vero soprannaturale è il tubo catodico che sconvolga le coscienze della gente. «Visto Berlusconi?», aggiunge profetico.

Il futuro di Bettino
È un suo cliente, il presidente del Consiglio? Otelma si trincerava, non conferma e non smentisce, con l'aria di chi ne ha e ne ha avuti di clienti con i fiocchi, abituati a gestire il potere... Tanti, snocciola nomi: Philippe Leroy, Gigi Proietti, Donatella Rettore; un tempo seguivari di democristiani, oggi parlamentari di Forza Italia, leghisti, missini; anche un pedisino. Socialisti no, sono spariti, come per incanto.

Eppure Craxi era un suo affezionato... Il Divino accusa il colpo basso. Aveva previsto per Bettino grandi successi. «Vabbè, però vedevo nuvole sul suo futuro. Io lo avevo avvertito, ma lui non mi ha dato retta...», si giustifica per la domanda non proprio azzeccata. La domanda sorge dal cuore: come aveva, il mago Otelma, messo in guardia Craxi in quelle sere di Negroni e futuro nella palla di vetro dentro le salette riservate del Raphael? Forse: «Betti» dai retta a me che sono cataratico e più divino di te: non toccare la roba che non è tua... Lui, invece, socialista e ottimista avrà risposto: «È il cuore, il cuore, sta palla che dice del cuore?».

Per Berlusconi, invece, che prevede? (Visto gli ottimi risultati, a favore della storia e della politica, ottenuti con Craxi) Il conte Beilelli non s'azzarda. Farfuglia qualche cosa sulla censura e su Veronica, ispiratrice del presidente, poi tace. D'altra parte Otelma è il mago di Canale 5, come ama precisare. I suoi riti collettivi hanno curato milioni di ammalati di artrosi, tolto centinaia di migliaia di malocchi, fatto trova-

re l'amore a chi non ce l'aveva mai avuto, ritrovato a chi l'aveva perso per strada e quant'altro. Insomma un delirio da audience. «Mettemi schermi in tutti gli ospedali e poi io, con la mia potenza, il svuoto per dentro, aiutando il governo a risparmiare sui fondi». Capito presidente Berlusconi? Provi con Otelma, ha visto mai...



Il mago Otelma

M. Marcolutti/Sintesi

re l'amore a chi non ce l'aveva mai avuto, ritrovato a chi l'aveva perso per strada e quant'altro. Insomma un delirio da audience. «Mettemi schermi in tutti gli ospedali e poi io, con la mia potenza, il svuoto per dentro, aiutando il governo a risparmiare sui fondi». Capito presidente Berlusconi? Provi con Otelma, ha visto mai...

«Non parlatemi di Lucas»
È come salire sul collo del piede sinistro. Si arrabbia. Non nominare mai a Otelma il suo concorrente della Rai, Giucas Casella. «Un pagliaccio, ecco chi è», sibila. «Uno che ipnotizza gli animali perché non sa fare altro, un ciarlatano», aggiunge furioso. Perché il Divino, i ciarlatroni proprio non li sopporta. Anzi con il suo Ordine nazionale degli occultisti, di cui è presidente (nell'ufficio di presidenza compagno Krishna, Stella, Karina, Kirone, Silver, Sibilla e Aleph).

combate «la piaga nefasta della ciarlataneria dilagante nel settore dell'occulto».

Una lotta difficile, in difesa di una verità solo a lui rivelata in quanto primo teurgo «fonte di eterna salvezza, principio di vita, padre e maestro di tutti noi, strumento di verità e di amore», tanto per citare la preghiera rituale che l'allievo-mago della scuola del Divino, una volta conseguito il diploma in contanti o a rate, dovrà «orare» concentrando la mente sull'immagine terrena del Divino Otelma e sostenendo nel punto topico: «Così io prego, prono ai tuoi voleri. Scendi in questo luogo e pervadilo del tuo spirito o Divino Maestro Otelma».

A quel punto sarà fatta la cerimonia, con il povero neofita «prono e ignudo» su di un tappeto rettangolare, con 7 spicchi d'aglio, 13 granelli di riso e 17 granuli di sale, digiuno da 17 ore. In attesa della anelata purificazione.

LETTERE

«Grazie Berlusconi per aver "riunito" il popolo italiano»

Cara Unità, ho ventuno anni e ho partecipato alla manifestazione di Roma. Se fosse possibile vorrei farvi conoscere alcune mie impressioni. Dopo una lunga e travagliata notte, incastrata nel sedile di un pullman, passando di regione in regione, ammirai l'alba che delicatamente si posava sui colli laziali intorno a Roma. Sono finalmente giunta nel cuore dell'Italia, un'Italia che soffro, ora soprattutto al nord a causa dell'alluvione. Un'Italia bisognosa di uomini e donne uniti e pronti a lottare contro il potere denigratorio e antidemocratico che sta tentando di soffocare la libertà di un intero paese. Ogni cittadino ha il dovere di difendere con le unghie e coi denti questa libertà che vogliono strapparci con parole vuote e sorrisi artificiali.

novra finanziaria e a questo modo di governare. Questa manifestazione è stata anche un grido alto contro il fascismo e per l'unità del movimento sindacale. Non dimentichiamo la tragedia del Piemonte che è il frutto di tante colpevoli omissioni. Sull'aiuto agli alluvionati la mia sezione si organizzerà nel modo migliore. Intanto, però, ho letto l'appello del compagno Burlando di inviarci contributi al Consiglio regionale del Piemonte, attraverso il conto corrente postale n.33175100. Sono felice perché Colferati ha detto che se il governo non cambierà rotta, la lotta continuerà, ed io sono pienamente d'accordo.

Cosetta Degliesposti Bologna

«Ho 47 anni, chi mi darà più un lavoro?»

Caro direttore, ho 47 anni, di tanto in tanto usufruisco di una borsa di studio da laureato in biologia, ma nemmeno un'ora di contributi versati ad un istituto di previdenza sociale. Sono, come si può ben capire, in una situazione a dir poco assurda, dalla quale posso uscire in un solo modo: occupando un posto di lavoro che però nessuno mi assegna, o mi offre dopo tanti tentativi che ho fatto. Del resto in questi anni, con pazienza e tenacia, mi sono rivolto a molti - Usl, Comune, ministri, presidenti delle Camere (ultimamente anche all'on. Pivetti) e presidenti della Repubblica - per far conoscere la mia posizione precaria, drammatica, alla quale sono condannato pure da leggi assurde; quella che fissa un limite d'età per i concorsi pubblici. Ogni qualvolta si presentava un'occasione di lavoro, o di un'ora in più del «militante». L'unica possibilità che mi rimaneva (e mi rimane) è quella legata ad un decreto, o ad una proposta di legge, annunciata anni fa, che risolve finalmente il problema dei tanti precari (ed io sono, a pieno titolo, uno di loro perché utilizzo la borsa di studio all'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara) della Sanità che dopo tanti anni di promesse non arriva mai. Da qualche tempo è finita nel dimenticatoio, anche in tempi di «un milione di posti di lavoro in più». Credo, direttore, mi è estremamente difficile spiegare a mia moglie e ai miei due figli, la situazione in cui sono costretto dopo aver lasciato il mio paese, la Somalia, per l'Italia dove mi sono laureato e, quindi, sposato con una brava donna ferrarese, dopo aver chiesto ed ottenuto la cittadinanza italiana. Mi si chiede, a questo punto, cos'ho ancora sorrito le lettere da me inviate. Niente, ciascuno dei destinatari mi ha rinvitato ad altri; gli altri ad altri ancora e così via. E pensare che ho tanta voglia di lavorare, di rendermi utile soprattutto nel campo in cui opero e vorrei operare stabilmente: ricerche sull'Aids, delle quali c'è tanto bisogno dopo anche la pubblicazione degli ultimi preoccupanti dati sullo sviluppo, pure in Italia, di questa terribile malattia.

Paola 73 Peschiera Borromeo (Milano)

Ahmed Abdnur Moallim Ferrara

«Avrei voluto essere anch'io a Roma...»

Cara Unità, la manifestazione che oggi (12 novembre) ho visto per televisione mi ha reso felice. Mi ha rincuorato nel vedere tante persone che manifestavano per i nostri diritti e contro l'inefficiente politica del governo. Il discorso di Colferati che ha fatto riferimento alla tragedia del Piemonte, l'ho condiviso pienamente. Immagino il sacrificio di tutte queste persone e la fatica per arrivare a Roma dalle località più lontane. Io non ho potuto partecipare perché assisto una invalida (mia madre), anche lei però ha visto ed ascoltato tutta la manifestazione e le sono piaciuti i discorsi di tutte e tre i leader sindacali. I compagni della mia sezione erano là, in mezzo alla folla e avrei desiderato vederli. Però prima di partire mi hanno lasciato aperta la serranda della sezione, ed io ho sentito gli indizzi ed ho recapitato molte lettere che la Federazione del Pds di Bologna inviava ai tesserauti per invitarli a rinnovare la tessera. Le lettere erano firmate dal compagno Sergio Sabatini e ne riportavo una frase: «Come hanno dimostrato le manifestazioni di questi giorni esiste un'Italia sana, portatrice di valori positivi, che è scesa nelle piazze per opporsi a questa ma-

Ringraziamo questi lettori

Cinzia Scaffidi di Bra-Cuneo («Perché non si parla più della nuova legge sulle violenze sessuali? Perché questo reato non è ancora un delitto contro la persona?»); Stefano Russo di Albairate-Milano («Tanti giovani come me sono disposti a lottare per un progetto chiaro e semplice, per le nostre idee. Credo che una grande sinistra la potremo realizzare certamente con gli accordi fra i partiti, ma ancor più nel Paese... fra la gente»); Giuseppe Vattino di Roma («Mi ha colpito - a suo tempo - una giusta osservazione di Craxi sul fatto che il lavoro per cui ci siamo lungamente preparati diviene una prospettiva improbabile. Ha perfettamente ragione»). Stefania Bertasa, Paolo Cucciniello, Luciana Baltuzzi, Ersilio Felici, Nicola Leoni, avv. Albano Adorno, Stefano Girardi, Paolo Pinos, Fabio Sclosa, Olga Nigriselli, Ronella Bonomelli, Franco Sbardolini, Nanni Resto, Daniele Lombardo, Giulio C. Cara, Tina Loi Murru, Giuseppe Terrone, Maurizio Landelli, Fabio Foli, Gianni Crivello, Marco Giannini, Giuseppe Baracca, Maurizio Settimi, Giuseppe Quarto, Franca Maura Botto, Antonio Prizzanovo, Armando Torre.

La recessione? Colpa di un quattordicenne

La colpa della recessione a Elland, una città industriale del nord Inghilterra, ricadrebbe su un unico ragazzino. Il piccolo «delinquente» (14 anni), che è stato condannato 138 volte per atti di vandalismo e furto, sarebbe l'unica causa del fatto che i prezzi delle assicurazioni sono saliti alle stelle spingendo molti imprenditori a far le valigie e ad andarsene altrove. I suoi attacchi a raffica, dodici nel solo mese di maggio, hanno spinto la Camera di Commercio locale a fare appello al governo. Gli industriali hanno scritto al ministro perché si adoperi a tenere lontano il ragazzino dalle strade della città. La protesta è divampata dopo l'ennesima apparizione dell'imputato davanti alla corte di Halifax per quattro rapine, appena poco tempo dopo che era stato condannato a frequentare un centro di rieducazione 24 ore su 24. La famiglia ha fatto di tutto per impedire al quattordicenne di nuocere ed ora disperata ha accettato di lasciare il suo appartamento nel centro di Elland per un nuovo quartiere di periferia.

Preso il killer dei gay Ne ha uccisi 6

L'identikit delle sue vittime designate era sempre lo stesso: omosessuali più anziani e più ricchi di lui, che frequentavano bar e locali gay alla ricerca di compagnia. James Bowles, 32 anni, li avvicina, intrecciava con loro relazioni di qualche giorno, per poi ucciderli con ferocia: sulla sua strada, dal 15 marzo a domenica 20 novembre, ha lasciato sei cadaveri, alcuni dei quali orrendamente mutilati. Fbi e dipartimenti di polizia di tre stati (Maryland, Georgia e Florida) lo hanno inseguito senza successo per otto mesi, tanto che proprio sabato scorso il Federal Bureau of Investigation si era deciso ad inserirlo nella lista dei «10 Most Wanted», i dieci latitanti più pericolosi degli Stati Uniti. La fuga di Bowles è giunta in Florida, dove un poliziotto lo ha fermato per un controllo: il plurimicida ha inizialmente fornito il cognome Hinton, quello dell'ultimo uomo assassinato solo pochi giorni fa, poi ha ammesso di essere il serial-killer dei gay.

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a:
A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio
Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio

Alessandria 90.9	Catania 101.3	Genova 88.5	Parma 91.8	Roma 9
Asolo 90.9	Catanzaro 98.9	Mantova 107.3	Parma 90.9	San Marino 87.5
Bari 87.7	Empoli 105.8	Modena 91	Pesaro 105.8	Sardegna 101.3
Bella 90.9	Ferrara 87.5	Modena 87.5	Prato 105.8	Torino 107.3
Bologna 87.5 91.5	Frosinone 105.8	Napoli 88.6	Ravenna 87.5	Torino 104
Coltano 101.3	Foggia 87.5	Palermo 107.75	Rimini 87.5	Vercelli 90.9